

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2396

Bi

(51)

months

IL BIRICCHINO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

2396

IL BIRICCHINO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE

DI TOMMASO ALESSANDRINI

MUSICA

DI DECIO MONTI

DA RAPPRESENTARSI IN ROMA
NEL TEATRO CAPRANICA L'AUTUNNO 1855.



R O M A

TIPOGRAFIA DI GAETANO CHIASSI

Piazza Monte Citorio N. 449

1855.

ОБИЧАЙНИКЪ

ІСУС ХРИСТОВЪ ПОСЛАНИЕ

Іоаннъ

ІНДІАНСКАЯ БІБЛІОТЕКА

Іоаннъ

ІСУС ХРИСТОВЪ

ІСУС ХРИСТОВЪ ПОСЛАНИЕ
Іоаннъ

Іоаннъ

ІСУС ХРИСТОВЪ ПОСЛАНИЕ

Іоаннъ

Іоаннъ

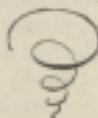
PERSONAGGI



| | |
|--|----------------------------|
| Il Generale MORIN | <i>Sigg. Ercole Antico</i> |
| AMEDEO , suo figlio | <i>Antonio Prudenza</i> |
| Madama MORIN , cognata del Generale. | <i>N. N.</i> |
| Madama MEUNIER | <i>N. N.</i> |
| GIUSEPPE) suoi Nipoti | <i>Elisa Lipparini</i> |
| ELISA) | <i>N. N.</i> |
| BIZOT , vecchio amico dei sud. | <i>Francesco Frizzi</i> |
| Un SERGENTE | <i>N. N.</i> |
| Un Servo che non parla | <i>N. N.</i> |

Popolo d'ambo i sessi, Soldati , Guardie , Barcaiuoli ,
Venditori , e Bevitori; Ragazzi ec.

*Il presente libretto essendo di esclusiva proprietà del Maestro,
viene diffidato chiunque dal farne la ristampa.*



ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza della Bastiglia lungo il canale S. Martin.
Botteghe di venditori d'ogni genere , e Taverne con pance
al di fuori. In fondo scorre il canale.

*Popolo sparso in vari gruppi , Venditori, Barcailuoli,
Bevitori alle taverne. Ragazzi.*

CORO

- Parte I.* Dolce è l'aura e queta è l'onda,
Barcailuoli a remeggiar.
Tutto in gioia ne circonda
Quanto in cielo e in terra appar.
II. Dolce è l'aura e il flutto è quieto
Lungi or l'ozio e il baceanal.
Per godere un giorno lieto
Sovra l'acque del canal.
I. Dolce è l'aura e queta è l'onda,
Gente in barca omai scendiam.
II. Sì , al bel dì che ne circonda
Sovra l'acque andiamo andiam.

SCENA II.

GIUSEPPE con alcuni compagni e detti.

- Gius.* Compagni a scuotereci
Quà sul canale ,
Quà colla trottola
Vogliam giocar.
Chi non sa ridersi
Del ben del male
E al giuoco correre
Non sa campar.

Sempre lietissimo
Sempre scapato
Rido degli uomini
D'ogni mestier.

Sovra la trottola
Fondo il mio stato ,

Qual sulla sciabola ,
Fonda il guerrier.

Alcuni comp. Su compagni una scommessa.

Altri. Che vorreste ? . . .

Primi Udite . . . a noi

Quattro soldi . . .

(Il popolo si avvicina a guardarli)

Gius. A chi di voi

Dà nel segno e più s'appressa ;

Comp. Bene è andata *(fa un segno col gesso)*

Gius. Amici al fatto

Or vedrem chi vincerà.

Tutti. Se toccar deve al più matto

Certo a te toccar dovrà.

(Odesi un tumulto nel fondo. Il popolo accorre)

Gius. Che avvenne ? . . . Oh ascolta

Qual mai frastuono ! . . .

Popolo. Ah veh ! un bambino . . .

Annega . . .

Gius. Ov' è ?

A liberarlo

Nessuno è buono ?

Comp. No . . . pare . . .

Gius. Ah vili ! . . .

Quà . . . largo . . . a me.

(corre con impeto e si getta nel canale)

Tutti. Oh benedetto

Bravo davver :

Ti salvi il cielo

Nel buon voler !

SCENA III.

Giardino nella casa Meunier. Da un lato un pergolato
con sotto tavolino e seggiola.

ELISA sola seduta.

Come egli tarda ! Io nell'amor che preme

Il core innamorato
Anelo di vederlo : oh ! da quel giorno
Io l'amo ognì di più : ne regge il petto
Alla potenza omai di tanto affetto.

Ah ! sovra il labbre tremulo
Sol d'innocente riso
Non un sospir , un alito
S'era d'amore assiso.
Vedea di rose un' aura
Sull'avvenir mal noto ,
M'era il pensiero ignoto ,
Ignoto era il dolor.

Quando lo vidi supplice
Gridarmi « Io t'amo Elisa »
Mi corse un dolce brivido
Sull'alma omai conquisa ;
E palpitai d'un palpito
Che ognor più forte intesi :
Pensieri e duolo appresi
Dal giorno dell'amor.

E ancor non giunge ! . . . oh quanto
Tarda , oh Amedeo ti chiamo.

SCENA IV.

(AMEDEO con cartella da pittore e detta)

Amed. Ed io son teco , accanto.

Elisa. Ti poso , e dico , io t' amo.

Oh gioia ! Alfin ti videro

Quest'occhi . . .

- Amed.* Io son con te.
Elisa. Immenso amore . . .
Amed. È un'estasi
 Cui 'n terra ugual non è.
Elisa. Pure Amedeo più rapido.
Amed. Eri al venire un giorno :
 Del pinger l'arte avvolgemi
 Fra mille brighe intorno.
Elisa. Ah ! non temer . . .
Elisa. Si gelido
 No tu non eri un di.
 Giammai tu uscivi , e al fascino
 Del più soave incanto
 Qui meco ognor vedeati
 Sempre t'avea d'accanto.
Amed. Deliri Elisa . . .
Elisa. Ahi misera !
Elisa. La gioia mia sparì.
 Lisa in quei giorni placidi
 Dessa era tua la mestia !
Amed. Or più che mai rincorati ,
 Quel pianto , o cara , arresta.
Elisa. Signor pensate , è un'orfana
 Che posa in questo petto
 Se l'ingannate , oh povero
 Il sno più caro affetto !
Amed. Non temere , or tu sei l'arbitra
 Di mia vita in questa terra
 Sarò tuo t'ayrò nell'anima
 Fra i perigli d'ogni guerra.
Elisa. Obbliarti non saprò
 In eterno t'amerò.
Elisa. Oh mia gioia ! ah deh ripetilo ,
 Che tu m'ami , e sarai mio ,
 Oh quei detti al ciel s'inalzino
 Non gli sperda mai l'obblio !
 Viva sempre il nostro amor ,
 Ed i cuor ci avvinca ognor !

SCENA V.

Madama MEUNIER e detti.

- Amed.* Ecco Madama . . .
Mad. Oh bravo il mio pittore
 Veniste alfin.
Amed. Madama io vi saluto!
Mad. Ma caro il mio signore
 Voi diradate molto il venir vostro,
 Signora a riparare il di perduto
 Son qui con voi molt'ore.
(siedono ed Amedeo comincia a dipingere)

SCENA VI.

BIZOT zoppicando e detti.

- Bizo.* È permessa l'entratata? . . .
Elisa. O buon vicino.
Bizo. Ah . . . ah . . . col ritrattino! *(osserva)*
 Bravo pittor, bell'opera davvero.
 È colto al vero: toglie un pò in fuor gli orecchi,
 Tropp'alto il mento, e il naso più sporgente,
 Più carico il colore, e più leggero
 Quel de' capei . . . che i vecchi
 Non deen celare il mal troppo apparente,
 Del resto è preso, è tutta Voi vivente.
Amed. Grazie, il giudizio è molto lusinghiero.
Elisa. Ma che avete Bizot? . . .
Bizo. Perchè?
Elisa. Vi veggio
 Camminuar zoppicando.
Bizo. Ah mel chiedete? . . . *(con sdegno)*
Mad. Ed or che dir vorreste?
Bizo. Dir, che il vostro nipote indiavolato
 Quel biricchin potente
 Che mi persegue, e non gli ho fatto niente,
 M'ha in tal modo conciato:
 Ed a lui duol non aver fatto peggio.

- Elisa.* Ma come, e lo vedeste?
E dove adunque, e quando?
- Bizo.* Se il vidi? . . . e nol fè già di contrabbando.
Udite: or mentre al solito
Andava passeggiando,
Lungo il canal, piacentomi
Le barche andar mirando,
E il tempo buono, e gli uomini
Che vengono che vanno . . .
Paff! . . . corpo di satanno!
Sento un gran colpo al piè.
- Oh bada al segno - gridasi
Lontano in tuon beffardo.
- Bada le gambe oh diavolo! -
Grid' io sbuffando, e guardo.
E chi vegg' io? . . . La trottola
Col vostro galantuomo.
Per suo piacer quel tomo
L'avea diretta a me.
- Vedete bel rispetto,
Bella ribalderia . . .
- Avele un bel seggetto
Fra i birbi sulla via.
- Mad.* Via perdonate è giovane,
Ma non ha guasto il cor.
- Elisa.* Non v' è poi tanto a prenderla
Mi pare o mio Signor.
- Amed.* Un colpo alfin di trottola
Che mal potea mai far? . . .
- Bizo.* Ma la mia gamba è un vortice,
E il duol mi fa saltar.
Pur povero ragazzo! . . . (*piange*)
- Mad.* Ed or eh' è stato? . . .
- Elisa.* Che accadde? . . .
- Amed.* Che vuol dir c'è pianto?
- Bizo.* Nulla . . . volea pur dir eh' è un gran peccato
Sia biriechino, e temerario tanto.
- Mad.* Ma c' è qualch'altra cosa? . . .
- Elisa.* Ah! voi taceste
Qualche mal . . . perchè il pianto?

- Amed.* Or su, finire
Questa inutile storia omai dovrà restare.
Rizo. Ben . . . dirò . . .
Elisa. Ma in breve accento
Deh ! parlate per pietà.
Mad. Oh ! qual pena ! . . .
Elisa. Qual tormento ! . . .
Amed. Dove ei sia . . . (*va per uscire*)

SCENA VII.

*GIUSEPPE tutto bagnato seguito da suoi compagni
e dal Popolo d'ambò i sessi, e detti.*

- Gius.* Giuseppe è quâ.
Quâ sempre vegeto, — Sempre scapato
Sol fuor del solito — Un pò bagnato.
Bizot vedetelo — S' è verità.
(spruzzandogli in viso il berretto bagnato)
Rizo. Oh dico diavolo — Che impertinenza
Io vado a perdere — La mia pazienza.
Gius. Nonnina amabile — Salvo io son quâ.
(le corre al collo)
Popolo. Oh baciatelo, ha un gran core !
Non sapete che fra l'acque
Ei salvò dall' ultim' ore
Un fanciul che in alto nacque ?
Di Morin nipote.
Amed. (fra sé) (Oh Dio !
Di mio padre ! . . . or che farò ?)
Gius. Oh buon giorno amico mio
Pria veduto io quâ non v' ho.
Rizo. Quel ragazzo è il mio tormento
Ma qual alma e qual valor.
Mad. Grazie al cielo , il dono io sento
D'un nipote di tal cor.
Elisa. Grazie al cielo , il dono io sento
D'un fratello di tal cor.
Gius. Nonna mia , sorella amata
Io v' ho fatto un pò penar.

Ma una buona or n' è scappata
Questa volta col giuocar.

Tutti.

Tutto a lui fa scusar - Un così bell'oprar.
Oh qual alma e qual cor - Degno proprio d'amor.

SCENA VIII.

Un SERGENTE Soldati che compariscono sulla via ed entrano, e detti.

- Bizo.* Oh ! veggo soldati che vengono a noi
Scommetto . . .
- Tutti.* E chi voglion ? . . .
- Bizo.* Chi diavol fra voi ? . . .
- Serg.* Mi segui
- Elisa.*) Giuseppe ! . . .
- Mad.*) Lui proprio ! . . .
- Bizo.* Pietà.
- Mad.*)
- Elisa.*) Che mai può aver fatto ?
- Bizo.* Per bacco il chiedete ?
Qualeche altro bel giuoco di quei che sapete.
- Gius.* Silenzio cornacchia . . . e . . . ringrazia l'età. —
Su via le paure; di nulla si tratta.
- Non mento, fra poco ogni cosa è ritratta.
Mentr' io delle stampe correva a portar,
M'avvengo a un tumulto , correano i soldati,
Non so quel che fosse, ma in terra spezzati
A colpi di sasso dei vetri piombar.
- Io pure una pietra teneva a ragione ,
Ma sol per prudenza non era in azione :
Mi vede una guardia , ch' io fui va a pensar.
M'afferra - Signore, no, sono jnnocente. -
Briccone tu fosti - Ma s' io non so niente. -
- (Amedeo in questo mentre parla ai soldati nel fondo
i quali partono all'istante)
- Non serve , ei m'attrappa , che resta più a far?

Paff! . . . dagli un gambetto ! quei rotola al suol.
Ed io me la scappo, fuggendomi a vol.

Fra poco ritorno, (*ad Elisa*) fa cor non son reo.
(*non vedendo più i soldati*)

Oh diavol . . . partiti ! che avvenne ? . . .

Amedeo !

Tutti. Che ? . . . Voi ? . . . come ? . . . e avete si grande il poter ?

Gius. Signor dipintore , ringraziovi intanto ;

Elisa. Io pur, ma confusa chè possa far tanto
Un povero artista, confusa davver !

Mad. Signore, egli è salvo per voi, che faremo , i obblighi, eccell.
Per darvi ricambio, che oprar mai potremo ?

Bizo. (Qui sotto è del dubbio, non veggio un pittore,
Quest'uomo, è capitato, vā a caccia il birbante).

Popolo. Per bacco ! un pittore fa volger le piante
A guardie a pattuglie, fa proprio stupori

Amed. (Qui omai non mi celo , qui è forza partir ,
Lasciarti o mia Lisa , mai più comparir).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Solito giardino nella casa Meunier.

ELISA indi BIZOT.

Bizo. (entrando) Elisa io son qui dunque messaggiero
A voi di matrimonio.

Elisa. A dirvi il vero
Di matrimonio io non mi euro.

Bizo. Udite.
È un giovin vago, onesto, e agiato

Elisa. Dico
Per me saria lo stesso.

Bizo. Oh non lo dite.
Se poi facessi il nome

Oh basta!

Enrico ,

Non ha che ventott'anni
È capo d'una fabbrica di panni,
Che importa? È un bravo giovine,

Ma non ne ho voglia adesso.

Bizo. Ah riflettete! un simile
Non ne verrà si spesso:
La nonna in gioia gongola,
Che dir se il rifiutate?

Elisa. Amico mio credetelo
Io non ci vuò pensar.

Bizo. Ricca sareste ed arbitra
Degli operai là accolti ,
Che tutto il giorno cantano ,
E ne conosco molti,

Quant'altre invidierebbero
La vostra bella sorte.

Elisa. Ogni lusinga è inutile
Nulla mi può cangiar.

SCENA II.

GIUSEPPE giocando alla trottola, e detti.

Gius. Bada al segno! ... bada al segno! ...

Bizo. (Oh la mia nemica stella!)

Gius. Oh sai dunque, sai sorella? ...

Amedeo non è più desso.

Elisa. Come? ...

Gius. È un grande. — Jer, l'hai veduto,

Di salvarmi ebbe il poter.

Oggi poi l'ho conosciuto

Sovra un cocchio. — È cavalier.

Elisa. Ah! fratel che dici? (io tremol)

Forse errasti, ei quel non era.

Non errai la cosa è vera.

Figlio a un Pari a un General.

Elisa. Cielo! ... (*atterrita*)

Gius. Saria possibile! ... (*ridendo*)

Tu sei tradita o Lisa? ...

Sei l'innocente vergine

Che lo speriuro ha irrisa? ...

Elisa. Son io fratello, ah calmati,

Chi sa se udisti il vero?

Gius. Oh tremi il menzognero

Ques'onta ci laverà.

Bizo. E tu lasciavi, misera, ...

Sorte miglior per esso! ...

Elisa. Ad onta si terribile

Ciel mi risparmia adesso!

Fra quelle spoglie un demone

Come a celar si avea! ...

Come temer dovea! ...

Cotanta iniquità! ...

Gius. Bizot... silenzio — ascondasi

Ad uom vivente il vero —

Io la proteggo.

Bizo. Oh diamine

Bel protettor davvero! ...

Fa cuor, scrella, piangere

Non è più tempo adesso,

No, che non più quel desso
Ch'io fui sinor sarò.

Un uomo omai vogli' essere
Lo sento all'ira in petto:
Io tergerò le lagrime
Del tuo spazzato affetto.
Forse sugli empi muovere
Io pur saprò la guerra,
Finchè ti resto in terra
Tuo difensor sarò.

Elisa. Disperazione!... Ah l'anima
Nella sua fè tradita,
L'amor deriso è strazio
Che non mi tiene in vita.
Pietoso cielo! ai miseri
Soccorri in tanto error!
Rizo. Cagion di tanti triboli
È il cicisbeo pittor,
Ragazzi miei finiteli
Voi mi straziate il cor.

SCENA III.

Casa del generale Morin. Gabinetto.

Il GENERALE solo.

Oh come i giorni passano,
E invan l'età richiamo.
Ah questa vita è orribile,
Serbarla io più non amo.
Allor che il sol discendere
In ver l'occaso miro,
Pensando ai di che furono,
Indarno io li sospiro.
Di nuove pugne il fremito
Odo echeggiarmi intorno,
Ma qui mi lascia, ahi misero!
E mi ritrova il giorno.
In mezzo al comun giubilo
Provo degli anni il pondo,
Solo qui resto memore
Che vissi anch'io nel mondo.

SCENA IV.

*GIUSEPPE facendo forza ai servi,
entra violentemente, e detto.*

- Gius.* Mi lasciate
Gen. Che cerchi? ...
Gius. Amedeo.
Gen. Son suo padre.
Gius. (sorpreso) Ah! ... non cale, è lo stesso.
Gen. Ben, che chiedi?
Gius. Giustizia. Egli è reo
D'amicizia tradita.
Gen. Con te? ...
 Che amicizia con te può aver desso? ...
Gius. Non qual è, ma ei ne apparve pittore,
E bastogli d'un giovine cuore
Per tradire l'amore, la fè.
Gen. Amedeo! ...
Gius. Sì, Amedeo figlio indegno
D'un Morin, d'un guerrier generoso,
Del cui nome, che val quanto un regno,
Ei trascina nel fango l'onor.
 Amedeo che ha rapito il riposo
A una casta, innocente donzella.
 Generale, ella è mia... mia sorella....
 Io son preso da immenso furor.
Gen. Che poss'io mio fanciullo, che chiedi?
Gius. Riparata l'ingiuria al più presto.
Gen. Ma sei pazzo! ...
Gius. È un'infamia.
Gen. Oh, non vedi
A chi parli? ...
Gius. Ad un giusto signore,
Generale, io domando l'onore,
E di voi chi più intendermi può? ...
Gen. Ma che far?

SCENA V.

BARONESSA e *detti*.

Bar. Io farò: V'è una guisa
Con tal gente. Or quant'oro v'appaga? . . .
(gli porge una borsa)

Gius. Ah! signora, con l'or non si paga
A chi sente, ed apprezza l'onor.
(gettando la borsa)

Gen. Or che dunque Madama risponde?
Una bella lezione ei v'ha dato.

Bar. Sì... Amedeo, egli è vero, ha mancato,
Ma non vale poi tanto furor.

Gius. Oh! ma brava! e s'io pur detto avessi
Pel fanciullo a che correr sull'onde? . . .
Ne son tanti dei ricchi, un più d'essi
Un di meno nel mondo a che val? . . .

Bar. Come voi? . . .

Gius. Sì, ma questo non monta,
Non parliamo, ho compiuto un dovere.

Gen. E in ricambio ha trovato qui un'onta! . . .
Oh Amedeo qual furore m'assal.

SCENA VI.

AMEDEO con decorazione ed abiti di lusso e *detti*.

Amed. Oh padre mio... *(andandogli incontro)*

Gen. (con ira) Sì, fatevi
Signore a me dappresso.

Amed. Come... che dite? . . . intendere
Non so... chi vedo! — è desso.
Giuseppe! . . .

Gen. Ah! ravvisatelo
Vi addita un bell'oprar.

Amed. Signore... . .

Gen. Vergognatevi.
Mentire il nome vostro,
Tradire un'alma ingenua
Qui posa il vanto vostro? . . .

- Gius.* Bravo !
Amed. Mio padre , giurovi
Gen. Sapreste invan giurar.
Bar. Ma general , dei giovani
Sono gli error frequenti.
Gen. No , di tai falli è insolito
Farsi in viltà potenti.
Al Al viso dar la maschera ,
E degradar se stesso
Amed. Padre son reo , il confessò ,
Ma un vil giammai sarò.
Gen. Lo foste , ad una misera
Vendeste una menzogna,
E l' ingannarla e fingere
Non fu per voi vergognai !
Or Or la tradita è vittima
D' un vostro gioco indegno;
Questo Questo è da vil , nè un segno
D'onore aver si può.
(gli strappa le decorazioni dal petto)
Amed. Signor Signore , è orribile ! ...
Voi Voi siete il padre mio ,
Ma Ma pur quest'onta supera
Quanto Quanto soffrir poss' io.
Voi Voi la strappaste or prenderla
Saprò Saprò da voi lontano :
E E s' io vi nacqui invano
Voi Voi sentirete un di.
Gius. Ah ! General si mitighi
Tal' Tal' ira , egli è prostrato
Così Così giammai riparsasi
D' D' Elisa al mesto fato;
Come Come ? egli parte , involarsi ,
E E voi ? ma il giuoco è duro.
Oh Oh ma Signor lo giuro
Non Non dee finir così.
Bar. Ah non lasciate il misero
Partir Partir da voi così.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Atrio militare. Soldati. — Presso alla partenza che sono occupati a forbire le armi. — Fazione all' ingresso.

CORO.

Su compagni ! che l'alba nascente
 Chiama i prodi al cimento alla gloria ;
 Via s' invola il riposo ridente
 Ma dischiusa è la via dell'onor.
 Su compagni ! una bella vittoria
 Val mill' anni di placida vita ,
 L'aure agli altri di pace florita
 A noi tutti il periglio e l'allor.
 (*Si ritirano nel fondo*)

SCENA II.

AMEDEO *da ufficiale e detti.*

Amed. Oh qual grido ! . . . sull'alma commossa
 Quante gioie spezzate rammenta.
 Or la gloria m' attende, e la possa
 Dell'onore più forte diventa.
 Ah ! se un raggio di sole indorasse
 La mia sorte sul campo d'onor ,
 S'anco e me tornar prode toccasse
 Benedire saprò al mio dolor.

Soldati (nel fondo) Alla guerra ! il tamburo battente
 Chiama i prodi al cimento alla gloria.

Amed. Si alla guerra ! ogni fibra , possente
 Scorre un fuoco a prometter vittoria !
 Padre or vengo avrai l'ultimo addio
 Che tuo figlio più vil non dirà,

E tu spera mia Lissa , amor mio ,
Forse averti il guerriero saprà. (entra nel quartiere).

SCENA III.

BIZOT *indi AMEDEO.**Bizot (entra leggendo una gazzetta)*

Quattordici di ottobre ,

Milleottocentesei.

Fu data una battaglia

Fur nostri li trofei :

Ma in quella atroce pugna

Il buon Meunier moria ,

Che col suo petto impavido

Il general copria !

Fra le trafitte squadre

Meunier al suol restava ,

Quest'onorato padre

Due figli abbandonava ;

Protegger dunque gli orfani

Dee il general difeso ,

Il fatto è incontrastabile

E sarà ben compreso.

Quattordici di ottobre

Milleottocentesei

È cosa importantissima

Per i progetti miei !

Morin n'è al certo memore

E il caso apprezzerà ,

Ah pria che parta il figlio

Il mio progetto andrà !

(s'avvicina alla porta del quartiere e vede traversare Amedeo)

Signor ... Signor ... domando con permesso !

Abbia pazienza ! ... vi sarebbe ingresso ?

Tenente ... colonnello ... capitano ! (vedendo Amedeo)

Cosa chiedete voi ? (dignitosamente)

Partite or ora ?

Amed.

Bizo.

Aemd.

L'onor l' impone !

- Bizo. Ah ! sì ! . . . questo v'onora ! (*ironico*)
 Lasciando quella lo perdesse affatto ,
 Per ritrovarlo forse . . . al mondo nuovo !
- Amed. Signor voi troppo ardite !
 Bizo. Elisa intanto
 Or voi lasciate in pianto . . .
 Oh Dio !
- Amed. Dunque . . . l'amate ?
 Bizo. Immensamente !
- Bizo. E poi l'abbandonate !
- Amed. Ah no . . . che ! almen degno di gloria un giorno
 Fra le braccia di lei farò ritorno !
- Bizo. Non è l'onor del cioccolo
 Mio caro capitano ,
 Parliam fra galantuomini
 L'affare è disumano !
 Se fate il capitombolo
 Che cosa poi ne resta ?
- Amed. Io . . . rivivrò alla gloria ,
 Bizo. La bella cosa è questa !
 Ma Elisa onesta giovane
 La pace cui togliesti . . . (*Amedeo fa atto di sdegno*)
 Capisco . . . a gente nobile
 Tai cose son moleste !
 Talor vi fate lecito . . .
- Amed. Signor non proseguite . . .
 Bizo. Son verità palpabili
 Prendete , ed inghiottite !
- Amed. Cessate uomo improvvido . . .
- Bizo. Ma insomma . . . rispondete :
 Quella fanciulla amabile
 Vorreste ?
- Amed. E me chiedete ?
 Bizo. Prezioso , ed infallibile (*con significato*)
 Ho meco un gran segreto !
 Con questo i vostri assentono . . .
 So ben quel che mi fo .
- Amed. Narrate . . .
 Bizo. È ciò impossibile !
 Amed. Vi prego . . .

- Bizo.* Signor no !
- Amed.* Ah quest' alma , a che straziate
Già ferita dal dolore ?
Se pietade in cor serbate ,
Se ancor voi provaste amore ,
Favellate . . . deb vi muova
Il soffrir che grava in me !
- Bizo.* Mio gentile ufficialetto ,
Sono molto penetrato ,
Ma se l'alto mio progetto
Fosse a voi da me svelato ,
Caro amico . . . perdonate ,
Lo sapreste come me !
- Amed.* Ah no quest'anima
Non lusingate
Ai tanti strazi
Non esultate !
- (Diletta vergine
Elisa mia ,
Fido , immutabile
Sarò con te !)
- Bizo.* Non vendo chiacchiere
Non dò burlate ,
Non so far frottole
Non dubitate !
- Caro . . . carissimo
Presto vedrete
Cosa magnifica ,
Ne dò mia fe ! (si dividono)

SCENA IV.

Casa del generale Morin.

GENERALE solo.

Ah rimarrò dunque deserto e solo ,
Ed ei non più fia meco all'ore astreme !
Il cor che muto geme
Sente ch'esso il mertava immenso duolo !
Chi appressa ?

SCENA V.

GIUSEPPE, ELISA e detto.

- Elisa.* Ohimè che palpito
Dove m'adduci?
- Gius.* (trascinandola) Or vieni.
- Elisa.* Ma ov' è la dama.
- Gius.* Acquiescati.—
I voti vostri ho pieni, (al Generale)
Signor ritorno, ed eccovi
Qui meco mia sorella.
Guardate or come è bella
Un genio la compi.
- Coraggio Elisa, è il nobile
Padre di lui che amavi.
- Elisa.* Signor! ... (*confusa*)
Gen. Voi dunque o giovane
Mio figlio amaste un dì? ...
- Elisa.* L'amai non sol, ma fervida
L'amo, o Signore, ancora:
E mai sia spento il tenero
Desio che m' innamora.
Fu il primo affetto, e libero
Apersi ad esso il volo:
Fu il primo affetto e il solo
Che il ciel mi volle offrir.
- Gius.* Oh immaginate il fremito
Dunque del suo dolore.
- Gen.* Povera figlia! orribile
Spesso è il destin d'amore.
- Elisa.* Ma il mio fu estremo: io vivere
Più non sapea che in esso,
In un sospiro istesso
Credea con lui morir.
- Gen.* Ah! in te fanciulla è un'anima
Sublime, e fu codardo
Chi osò tradirla. Ahi stolido!
Ma il pentimento è tardo.

Elisa. Come ? . . .
Gen. Egli parte.
Elisa. Ah misera !
 E a voi chi resta accanto ?
Gen. Chi terge il vostro pianto ? . . .
Gius. Figlia, nessun quaggiù.
Gen. Non siate così barbaro
 Nulla chiediam noi più.
Gen. Sperate or voi, del vecchio
 Starete al fianco.
Elisa.) Oh cielo!
Gius.

SCENA VI.

AMEDEO, indi la BARONESSA e detti.

Amed. Ah Padre addio . . .
Elisa. Vederlo
 É a me concesso !
Gen. Il cielo
 Ti salvi.
Amed. Elisa ! . . . ah misera ! . . .
Gen. Coraggio, ei veda adesso :
 Tornato, il giorno istesso
 Per sempre v' unirò !
Bar. Oh che diceste . . . (orgogliosamente)
Gen. Signora, è vano,
 Son io qui padre, qui son sovrano.

SCENA ULTIMA

Un servo introduce BIZOT e detti.

Bizo. (entra timidamente) Signor scusatemi . . . volea parlarvi . . .
 Cosa gravissima vengo a narrarvi.
Gius. (al Generale) E questo un intimo buon nostro amico,
 Bizot . . .
Gen. Benissimo, ei può avanzar.

- Bizo.* Di questi giovani , signor , vel dico.
Gen. Vengo la causa qui a perorar.
Bizo. Dite.
- Bizo.* Or la povera , la mestia Elisa
 Dal figlio vostro sarà divisa
Gen. Ebben ?
- Bizo.* Al nome del generale ,
 Un altro nome m'ebbi al pensier.
 V'è qui un segreto che tutto vale
 Fra Elisa e il nobile vecchio guerrier !
Amed. Ma voi signore !
- Gen.* Cosa intendete ?
Bizo. Se udirmi piacciavi , or lo saprete !
 Là dove più terribile (con interesse) .
- La pugna un di ferrea ,
 E al suol trafitto , esanime .
 Il prode , e il vil cadea ;
 Là tra il fragor , e i gemiti ,
 Da man nemica al petto
 D'un generale impavido (con significato)
 Un colpo fu diretto !
- (In questo racconto il Generale dimostra sommo interesse ,
 e grande commozione sempre crescente)
- Quando un Meunier frapponesi ,
 Ma il general salvando
 Il colpo inesorabile
 Sopra Meunier piombò .
- La generosa vittima
 Tinta del proprio sangue ,
 Cadde volgendo , abi misera !
 Al ciel la faccia esangue ;
 E nel dolente anelito
 I figli suoi chiamava ,
 Ma nel voler ripetere
 Ah figli miei . . . spirò !
- Oh Cieli !
- Tutti* Non dee bell'anima
Bizo. Scordar tal caso riel (mostrando la Gazzetta)
 Ecco di quello i figli (il Generale legge)
 Il General . . .

- Gen.* Son io! (con somma forza)
 Ah questi figli . . . son figli miei
 Quel generoso moria . . .
Gius. Sicuro! (piange)
 Ei nel lasciarmi, m'impose il giuro,
 D'amar l'onore . . . ne . . . più tornava! . . .
Geuer. Oh giorno! il cielo quà vi mandava.
 Sorgi Amedeo, Lisa t'aspetta
 La stringi al seno, tua sposa ell'è.
Baron. Come? . . .
Gener. E' mia figlia . . . figlia diletta! . . .
 Figlia dell'uomo morto per me.
Elisa. Dunque Amedeo son tua.
Amed. Lo sei
 Suprema gioia non ti perdei.
Gius. Generalissimo, ora un favore
 A me fareste? . . .
Gener. E qual?
Gius. Signore . . .
 Non oso . . .
Gener. Ah parla.
Gius. Voglio abbracciavvi.
Gener. Ab vieni e stringimi (commosso)
Tutti Gran lieto di.
Gius. Nonna siam principi, vengo a chiamarvi
 Qui ancor v'è un premio per chi soffri.
 Un dì la trottola
 Era il mio stato:
 Or posso romperla
 Tutto è cangiato.
 Ragazzo gli uomini
 M'han visto un dì,
 Sull'ali a un fulmine
 Tutto or fuggi.
 Un'onta scuotermi
 Surse dal sonno,
 Ed io da bambolo
 Divenni un nonno.
 Ma forza simile
 Non ha ogni cor

Sol quei che sentono
Cos' è l'onor.
Tutti No, forza simile
Non ha ogni cor,
Sol quei che sentone
Cos' è l'onor.

FINE

Con Permesso

